

MARKETPLACE

Arturo Zampaglione



**WALL STREET
LE DOMANDE
SUL RALLY
POST TRUMP**

Dopo l'insediamento del neopresidente alla Casa Bianca, comincia questa settimana l'era Trump anche a Wall Street. L'elezione del tycoon ha già portato, dall'8 novembre, un aumento del 8,5 per cento dell'indice Dow Jones. Ma quanto può durare questo "Trump rally", continuano a chiedersi analisti e investitori, che temono un'improvvisa inversione di marcia. Per il momento non sembrano esserci specifiche ragioni di allarme. "Tutto va benone", assicura Jamie Dimon, chief executive della JPMorgan Chase, la prima banca americana. «Con il giusto mix di riduzione di tasse e deregulation - aggiunge - la nostra economia potrebbe crescere del 3-4 per cento nel 2017». Secondo il capo della Goldman Sachs, Lloyd Blankfein, «molte cose potrebbero ancora andare storte, ma il miglioramento dei tassi di crescita fa pensare a un proseguimento del rally». Anche Janet Yellen è soddisfatta. «Dopo un decennio di misure aggressive - ha detto la settimana scorsa la presidente della banca centrale - l'economia è vicina agli obiettivi della Fed». In particolare: l'inflazione sta tornando lentamente al target del 2% voluto dalla Fed e la disoccupazione è al livello più basso dal 2007. Dopo il rialzo dei tassi a dicembre, la Fed ne avrebbe altri tre in

programma quest'anno. «Ma continuiamo sempre a tenere il piede sull'acceleratore», ha aggiunto la Yellen. Considerazioni, queste, che ovviamente piacciono ai mercati finanziari, dove l'ottimismo viene alimentato anche da altri fattori. Molti esperti, ad esempio, sono convinti che nelle prossime settimane ci sarà una ulteriore impennata della Apple, che è già cresciuta del 4 per cento nell'ultimo mese: facendo tornare le quotazioni ai massimi storici. Nuovi traguardi in vista anche per Netflix, che ha registrato il maggior aumento trimestrale degli abbonamenti, confermando così - spiega il suo fondatore, Reed Hastings - che «il mondo è ormai pronto per una tv via internet, senza pubblicità e con tutti i programmi a disposizione». Altre buone notizie arrivano non solo dalle piccole e medie aziende, ma anche dai colossi che annunciano, tra tweet di ringraziamento di Trump, nuovi investimenti. Ma proprio i tweet del neopresidente sono uno dei motivi striscianti di inquietudine della finanza. Il rischio? Che possano innescare battaglie tra la Casa Bianca e le corporation, tra gli Usa e i partner commerciali, con pericoli per l'intero sistema. Di qui le richieste che Trump riceve da ogni lato - senza però cambiare idea - di non usare più il cinguettio come canale di comunicazione ufficiale.

a.zampaglione@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

